



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)**

INTERROGAZIONI

89<sup>a</sup> seduta: mercoledì 23 settembre 2009

Presidenza del presidente CANTONI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3,6
* BOSONE (PD) .....	5
* COSSIGA, sottosegretario di Stato per la difesa .....	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	7

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD:Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00437, presentata dal senatore Bosone.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, è evidente che la tempistica con cui arriva la risposta priva, almeno in parte, il senatore interrogante dell'effetto «freschezza» e della significatività della stessa. L'interrogazione in questione, infatti, è stata presentata il 9 dicembre e soltanto ora, in una situazione comunque mutata, ci troviamo a rispondere. È evidente comunque che, proprio per il tempo trascorso, la risposta all'interrogazione, per lo meno in alcune parti, potrà essere più esaustiva, ancorché sia ormai evidente quali fossero gli intendimenti dell'amministrazione e come essi siano stati applicati.

In relazione alla questione relativa alla dismissione dello stabilimento del Genio militare di Pavia preme, innanzitutto, sottolineare l'impegno e la coerenza dell'amministrazione Difesa nel non aver lasciato nulla di intentato, nell'ambito delle attività di approfondimento e verifica della strategicità dell'ente in parola, nel più ampio quadro di riconfigurazione di tutta la componente logistica, in relazione alla necessità di realizzare significative economie funzionali e strutturali. Allo stesso tempo, va rimarcata l'attenzione e la sensibilità che il Dicastero ha dimostrato nella ricerca di soluzioni ai fini del reimpiego del personale civile, tese a salvaguardarne le professionalità acquisite e ridurne al minimo gli eventuali disagi, allorquando è stata accertata la mancanza di convenienza al rilancio produttivo dello stabilimento stesso e, conseguentemente, ne è stata decisa la dismissione.

Tutto il percorso decisionale – va rimarcato – si è svolto con il costante coinvolgimento delle parti sociali, non solo nel pieno rispetto delle normative contrattuali, ma anche nella convinzione che un sistema di relazioni sindacali trasparente ed improntato a criteri di confronto, coesione e rispetto dei diritti dei lavoratori, nei processi di riorganizzazione, sia fondamentale ai fini dell'individuazione di soluzioni condivise, nell'ottica dello sviluppo delle capacità produttive di ogni ente o struttura e per il consolidamento dei posti di lavoro, attesa l'importanza della componente civile ai fini del conseguimento dei fini istituzionali della Difesa.

Riperkorrendo le fasi di tale percorso, ricordo che la Difesa, nell'ambito delle attività finalizzate alla razionalizzazione delle funzioni logistiche e rientranti nel quadro della riconfigurazione degli enti dell'area tec-

nico – industriale, ha svolto, nel corso del 2008, una serie di analisi e approfondimenti riguardo allo stabilimento in questione, che hanno, purtroppo, confermato il persistere delle criticità riscontrate per il suo rilancio produttivo, soprattutto in termini di costo-efficacia.

L'accertata mancanza di strategicità dell'ente in parola, unitamente alla valutazione di economicità in termini di costo-efficacia, hanno pertanto fatto maturare la necessaria determinazione di procedere alla cessazione delle attività dello stesso stabilimento. Tale decisione è stata comunicata alle organizzazioni sindacali in data 31 ottobre 2008 e resa definitiva il 1° dicembre 2008, da cui – immagino – la presentazione dell'interrogazione in parola.

Entrando nel merito dell'esito di tali approfondimenti, si fa osservare che le attività di riparazione dei mezzi del Genio, laddove esternalizzate, sono risultate assai meno costose di quanto non sarebbe stato se le stesse fossero state svolte all'interno dello stabilimento. Le medesime esternalizzazioni hanno comportato, nel corso del 2008, una spesa complessiva di gran lunga inferiore rispetto a quella sostenuta per il mero funzionamento dello stabilimento.

L'ingente spesa occorrente per la messa in sicurezza dell'ente, unitamente alla spesa per il funzionamento dell'impianto, risulterebbe superiore rispetto a quella occorrente per la esternalizzazione. A ciò si devono aggiungere, da un lato, la necessità di onerosi e molteplici investimenti per ottenere la messa in efficienza della struttura stante l'attuale obsolescenza e, dall'altro, la non convenienza dell'eventuale estensione delle lavorazioni a nuovi settori produttivi.

Per quanto riguarda la ricollocazione del personale dello stabilimento, che attualmente occupa 216 unità di personale civile, il Dicastero, come anticipato in premessa, ha esperito diverse iniziative con lo scopo di favorire la permanenza del personale coinvolto sul territorio di interesse limitandone il più possibile i disagi, attesa la carenza di disponibilità nella città di Pavia.

Nel merito, l'iniziale definizione di una mappatura delle sedi di possibile reimpiego è stata successivamente integrata da ulteriori disponibilità di sedi in esito ad una Conferenza dei servizi promossa dal Dicastero e coordinata dalla prefettura di Pavia.

Un'ulteriore iniziativa portata avanti per impulso del Sottosegretario delegato ha portato all'attivazione di un tavolo tecnico presso il dipartimento della funzione pubblica, con il coinvolgimento di tutte le pubbliche amministrazioni presenti sul territorio pavese, che ha consentito di ampliare, seppur in misura limitata, il ventaglio delle possibilità di reimpiego degli interessati, segnatamente nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione.

A questo punto, è stata avviata la fase di concertazione con i rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori, al fine di acquisire i desiderata del personale interessato. La concertazione si è conclusa il data 23 aprile 2009 ed ha portato alla formulazione di un piano di reimpiego definitivo, che è stato in seguito ul-

teriormente integrato, allo scopo di accogliere nella massima misura possibile le preferenze espresse dal personale sia in ambito Difesa, sia presso la pubblica istruzione. Tale piano – che consente, quasi integralmente, la ricollocazione degli interessati secondo i gradimenti espressi – ha ottenuto il consenso delle organizzazioni sindacali, alle quali è stato sottoposto nel recente incontro del 3 luglio ultimo scorso, ai fini del successivo avvio alla contrattazione territoriale con le organizzazioni sindacali locali.

A tal riguardo è stato confermato che le iniziative per una ricollocazione del personale presso le altre amministrazioni proseguiranno in ogni caso e, a tal fine, è stato convenuto di attivare, già da subito, un tavolo permanente di confronto in sede locale con le organizzazioni sindacali, che avrà il compito di monitorare le richieste di mobilità verso altre amministrazioni già *in fieri*, come pure quelle che dovessero pervenire in futuro. Il che vuol dire che pur avendo di fatto concluso la fase centralizzata in relazione al reimpiego del personale, l'Amministrazione della difesa si è resa disponibile, nel caso dovessero verificarsi anche nel futuro nuove disponibilità in relazione a nuove amministrazioni, a riconsiderare il piano di reimpiego per venire incontro alle esigenze dei lavoratori di trovare collocazione più vicino alla sede di residenza.

BOSONE (PD). Ringrazio il sottosegretario Cossiga per questa tardiva ma comunque puntuale risposta, che dimostra come tutti insieme, Parlamento e Governo, dovremmo impegnarci a dare risposte più tempestive soprattutto quando le problematiche riguardano le famiglie e sono inerenti al territorio. Devo, inoltre, esprimere il mio rammarico per il fatto che nell'interrogazione chiedevo di esplorare l'eventualità ultima di mantenere a Pavia almeno una parte dell'attività dell'arsenale militare, salvaguardando i livelli occupazionali non solo in termini di logistica, ma anche di professionalità, che invece in questo modo andrà dispersa sul territorio. Mi riferisco all'idea di considerare l'opportunità di stabilire un tavolo presso la Presidenza del Consiglio per capire se tra Ministero della difesa, Ministero dell'interno e dipartimento della protezione civile si potesse trovare un accordo per un minimo investimento che permettesse di rilanciare e mantenere a Pavia quell'attività produttiva, magari in collegamento con il nuovo stabilimento di Piacenza (senza chiedere al Ministero della difesa di farsi carico dell'intero problema). Si trattava, in sostanza, di individuare una sinergia tra i diversi livelli e comparti dello Stato. Purtroppo una risposta in merito a questo problema non è arrivata e si è pervenuti invece alla dismissione completa. Ad oggi, abbiamo quindi un'area dismessa nel pieno centro della città di Pavia, che speriamo non diventi luogo di residenza abusiva; tra l'altro, la nostra preoccupazione riguarda il piano della sicurezza, che verrebbe messa a rischio eliminando la produttività. Inoltre, tale area rimarrà dismessa per molto tempo con il risultato che questi dipendenti, questi nostri cittadini, continueranno a incidere sul bilancio pubblico: se tale situazione – infatti – non sarà a carico della Difesa lo sarà, almeno ci auguriamo, delle singole amministrazioni comunali o dei comparti dello Stato che comunque se ne devono occupare.

Rimane tuttavia il problema, questa perdita importante, a mio avviso, di attività industriali nella città di Pavia. Occorre anche tenere conto, ad esempio, del fatto che la caserma dei vigili del fuoco – da qui la collaborazione con il Ministero dell'interno – sta cercando una nuova collocazione all'interno della città; si sarebbe quindi potuto stabilire un'utile sinergia in quella località, proprio nel luogo del vecchio arsenale.

Non posso pertanto essere soddisfatto della risposta ricevuta alla presente interrogazione. Apprezzo la disponibilità del Ministero della difesa nell'aiutare il processo di ricollocazione del personale, pur sapendo che ad oggi si incontrano difficoltà nel mantenere il personale vicino alla propria abitazione ed alla propria residenza; la disponibilità delle amministrazioni locali non è sempre così ampia ed è legata anche alle criticità dei bilanci locali. Chiedo quindi un ulteriore, definitivo sforzo da parte del Ministero, nel sollecitare il tavolo di confronto e perlomeno nel farsi carico del problema nell'ambito dell'amministrazione dello Stato (quindi non solo del Ministero della difesa ma anche di altre amministrazioni dello Stato che hanno sede ed uffici nella città di Pavia), almeno per quanto riguarda quei dipendenti che hanno problemi di salute fisica, ovvero difficoltà familiari (per esempio, coloro che usufruiscono della legge n. 104 del 1992) e quindi, in entrambi i casi, con difficoltà ad allontanarsi dalla propria città di residenza. Penso che questo sia un atto dovuto nei confronti di tali soggetti, che in questo momento hanno perso la loro professionalità e rischiano di perdere il proprio legame con il territorio ed anche con la propria residenza.

Pertanto, come ho detto, non posso essere soddisfatto della risposta del Governo, anche in considerazione del ritardo con cui è stata data, ma esprimo comunque apprezzamento per questo impegno, che spero continui in modo più efficace da parte del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,45.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

BOSONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

appare ormai chiara la volontà del Governo di procedere alla totale dismissione dell'arsenale militare di Pavia, con il conseguente avvio della procedura di mobilità per il personale ivi impiegato;

la chiusura dell'arsenale, che oggi impiega 240 lavoratori civili più alcuni militari, metterebbe a rischio numerose famiglie colpendo l'economia della città in un momento già difficile di per sé;

si creerebbe altresì una nuova area dismessa a Pavia, destinata a rimanere tale per lungo tempo, con tutti i rischi di ordine pubblico a ciò chiaramente connessi;

la fretta con la quale il Governo sta portando a conclusione la vicenda desta preoccupazione, condivisa unanimemente da tutti i livelli istituzionali del territorio pavese, nonché malcontento tra i lavoratori;

ove si procedesse a dispetto di un ulteriore approfondimento richiesto più volte dalle istituzioni locali e dai parlamentari pavesi, senza nemmeno una convocazione, verrebbero completamente disattese anche le norme di correttezza istituzionale;

non è mai stato studiato seriamente a livello di Governo e di Regione un progetto di riutilizzo produttivo almeno parziale dell'area, mettendone a resa economica solo la parte restante;

in considerazione del fatto che la maggioranza dei lavoratori dell'arsenale è destinata a Piacenza, era stata avanzata la proposta, nella XV Legislatura, di delocalizzare a Pavia parte del lavoro di Piacenza, ridefinendo così una nuova «missione» aziendale e portando il lavoro ai lavoratori e non viceversa: presso l'impianto produttivo pavese, infatti, vi sono molte competenze professionali da tempo sottoutilizzate e sarebbe un errore disperderle in altre funzioni nella pubblica amministrazione;

considerato che la soppressione dell'arsenale, oggi unico polo industriale della città, arrecherebbe un danno grave alla realtà economica di Pavia,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover convocare con urgenza un incontro con tutte le autorità interessate al fine di valutare compiutamente ogni strada ancora percorribile per scongiurare la totale chiusura dell'impianto e considerare l'eventualità di mantenere a Pavia almeno una parte dell'attività, salvaguardando i livelli occupazionali.

(3-00437)

